

Roberto Monteforte

ROMA C'era da aspettarselo. Del Crocifisso ieri ha parlato anche il Papa, durante l'udienza generale tenutasi nell'Aula Paolo VI. Lo ha fatto senza alcun riferimento alla polemica di questi giorni, ma nel saluto rivolto ai fedeli italiani ha voluto ribadire il valore universale del crocifisso. «La croce è un simbolo di amore che vale per tutti gli uomini, per tutti segno che conforta e dà speranza» ha affermato con determinazione Giovanni Paolo II. Ma ieri la polemica sull'ordinanza per il crocifisso da rimuovere dalla scuola di Ofena è rimbalzata in Parlamento e quel «Gesù sfrattato dagli ufficiali giudiziari» ha infiammato il clima politico anche all'interno della maggioranza.

«È una palese assurdità togliere il crocifisso dalle aule scolastiche» ha affermato il vicepremier, Gianfranco Fini, rispondendo a nome del governo alla Camera al question time sulla vicenda. Critica con durezza l'operato del magistrato dell'Aquila che ha emesso l'ordinanza, «copre» a nome del governo l'azione del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che al tribunale dell'Aquila ha inviato gli ispettori ministeriali «per verificare la sussistenza di ipotesi di abnormità di atti e di gravi violazioni della legge». Ma invita anche a distinguere, a favorire l'integrazione degli immigrati, che in maggioranza sono rispettosi delle leggi e desiderosi di integrarsi. Fini sottolinea come l'ordinanza del giudice Montanaro «rischia di ingenerare un fenomeno di rigetto verso l'integrazione dei cittadini extracomunitari».

Non piacciono al Carroccio le risposte del vice premier che sfrutta l'occasione per sferrare il suo attacco al presidente di An, sotto accusa per la sua proposta di voto amministrativo agli extracomunitari. Il colpo lo tira il vice capogruppo leghista alla Camera, Dario Galli. Durante il question time, dopo aver paventato i pericoli che correbbe il paese per la crescente presenza islamica, chiede al governo come intenda impedire la «formazione di partiti islamici». Quindi paladino dell'«italianità» messa in crisi dalle aperture di Fini, lancia la sua stiletta al presidente di An: «Non so se Parigi vale una messa, ma so di certo che una carriera politica non vale la storia e la libertà di un popolo».

La Lega attacca Fini: la tua carriera non vale la libertà di un popolo  
Risposta: è la prima volta che difendete l'italianità

“ Durissima presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati contro l'ispezione ordinata da Castelli: «È del tutto inammissibile» ”



Intanto An presenta in Parlamento un progetto di legge per inserire nella Costituzione il richiamo ai valori del Cristianesimo

# Tutti corrono in aiuto del crocifisso d'Italia

Il Papa: «È un simbolo universale d'amore». Fini alla Camera: assurdo toglierlo dalle scuole

lo». E il vice premier ribatte: «È la prima volta che un esponente della Lega si erge a difensore dell'italianità. Di questo, anche come governo, non possiamo che essere soddisfatti».

Fini, nel suo intervento, ha fatto propria la posizione di Carlo Azeglio Ciampi. «Il capo dello Stato ha sottolineato che il crocifisso è il simbolo della nostra identità. Togliere il crocifisso dalle aule scolastiche costituisce, ad avviso del governo, una palese assurdità». A nome del governo ha ricostruito le ragioni giuridiche che giustificano la collocazione del crocifisso nelle scuole. Ha usato le espressioni «particolare sconcerto» a proposito della decisione del giudice Montanaro. «Si è discostato dalla giurisprudenza amministrativa, civile e penale giungendo all'inquietante conclusione che il crocifisso debba essere tolto dalle aule scolastiche» ha affermato. In sostanza per il governo, ha chiarito Fini, sarebbe tuttora valido l'intero



Le mamme degli alunni della scuola elementare di Ofena hanno manifestato ieri con il crocifisso in mano

impianto giuridico, dal regio decreto del 1923 alla circolare della Moratti del 2003, che legittimerebbe la presenza della Croce nelle scuole. Invece per il magistrato dell'Aquila questo impianto sarebbe stato abrogato dall'entrata in vigore della legge di revisione dei Patti Lateranensi, che ha cancellato il principio della religione cattolica come religione di Stato. Eventuali errori che andrebbero verificati dagli ispettori di Castelli. Ma contro l'iniziativa di via Arenula ha protestato la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati che denuncia una «non ammissibile interferenza sulla giurisdizione»,

per un provvedimento, viene ricordato, «che è impugnabile». Intanto del giudice Mario Montanaro si potrebbe occupare anche direttamente il Csm. I cinque consiglieri laici della Casa delle Libertà hanno chiesto, infatti, che il comitato di presidenza del palazzo dei Marescialli esamini la possibilità di avviare un provvedimento disciplinare contro il magistrato dell'Aquila. «Occorre mantenere fermo il principio della criticabilità delle sentenze, ma anche dell'assoluta rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'interpretazione da parte del magistrato» ha affermato il vice presidente del Csm, Virginio Rognoni.

Ma ieri è stata soprattutto la politica ad occuparsi del tema. E non solo al question time alla Camera. Il dato che emerge è la preoccupazione che questa polemica renda più difficile il già complesso processo di integrazione degli extracomunitari nel nostro paese.

«Io avrei qualche difficoltà a togliere il crocifisso» ha ammesso il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, anche se «sarebbe meglio che nelle scuole pubbliche non ci fosse alcun simbolo religioso». Ma ritiene «sbagliato e intollerabile» «lo spirito di crociata da qualsiasi parte venga». Anche per questo considera «scandaloso» l'inchiesta promossa dal ministro Roberto Castelli.

Intanto Alleanza nazionale ha presentato sia al Senato che alla Camera un progetto di legge per inserire nella Costituzione il richiamo ai valori del Cristianesimo, mentre i Verdi hanno presentato una proposta di legge per abrogare «i regi decreti» del 1924 e del 1928 che legittimano l'esposizione del Crocifisso nelle scuole.

Il Csm potrebbe occuparsi del caso Montanaro: i consiglieri del Polo vogliono vedere le carte

## Ofena, la rivolta delle mamme: «Giù le mani»

Sospesa la rimozione del crocifisso. Adel Smith intanto annuncia: ho ricevuto minacce di morte

ROMA «Giù le mani dalla croce». Il picchetto di mamme si posiziona davanti all'elementare Silveri poco minuti prima che suoni la campanella. Non hanno portato con loro striscioni e nemmeno la voglia di parlare con quell'altro fastidioso picchetto, quello dei giornalisti, che staziona numeroso da giorni con telecamere, microfoni e taccuini pronto a braccare chiunque passi da lì. Nulla da fare, la scuola è blindata. I bambini entrano alla spicciolata, mentre fuori inizia l'attesa più lunga, quella dell'ufficiale giudiziario chiamato a sfrattare il crocifisso. «Eccolo, sta arrivando...». Il picchetto si muove. «Non lo faremo entrare... Tutti davanti al portone». Ma il nemico non si vede. Passano le ore e l'uffici-

ario giudiziario non arriva. Da L'Aquila fanno sapere che c'è stato un intoppo non previsto: l'avvocato (una donna) incaricata di eseguire l'ordinanza ha dato forfait. «Non me la sento di entrare in quella scuola per sequestrare il crocifisso - avrebbe opposto -. Io sono cattolica e in questo caso non posso che fare il mio dovere». Un intoppo? Un segno del destino sospirano gli abitanti di Ofena che nel frattempo sono stati raggiunti davanti alla scuola dal sindaco diessino Anna Rita Colletti e dall'ex sindaco di Forza Italia Bruno Gentili. Si materializza anche il sottosegretario di Lunardi, Nino Sospiri eletto con An a Pescara. «Spero fortemente che il crocifisso non venga rimosso - dice - ma se ciò dovesse accadere

verrà ad Ofena in tempo reale e lo rimetterò personalmente al suo posto». Assente invece il prete, don Giunta.

L'altra faccia del Paese. Mentre in tutta Italia si sono scatenate feroci le polemiche, ad Ofena la destra e la sinistra si sono ritrovate a braccetto per combattere insieme la guerra del crocifisso. «Ci opporremo in ogni modo - sostengono».

All'ora di pranzo l'ordinanza viene notificata al dirigente scolastico regionale Nino Santilli da un altro ufficiale giudiziario. Il funzionario la legge, scuote la testa, la riconsegna: «C'è qualcosa che non va». Cosa? domanda l'avvocato «Non so, non sono chiare le modalità di applicazione. Queste suppellettili

sono di proprietà del Vaticano, come fate a rimuoverle voi?». Ecco fatto. La scuola si appella al diritto internazionale e rimanda l'ordinanza al mittente, cioè il Tribunale. L'ufficiale giudiziario torna a casa, mentre le mamme cantano vittoria. In serata il legale di Adel Smith fa sapere che forse è il caso di trovare una conciliazione: «Basta che nella scuola venga esposto almeno un simboletto che ricordi la religione islamica e rinunciamo all'ordinanza». Nessuno risponde. In serata Adel Smith e il suo legale si rivolgono ai carabinieri: «Abbiamo ricevuto minacce di morte per telefono e per lettera. Ma non mi tiro indietro neanche di un millimetro».

a.t.

## l'intervista Margherita Hack scienziata

Sonia Renzini

FIRENZE La decisione di togliere il crocifisso dalle scuole del giudice dell'Aquila ha dato inizio a una serie di reazioni a catena che sembrano non trovare fine. Con un generale sdegno del provvedimento che trova appollazione un po' in tutte le parti politiche. Tra le voci contro c'è invece la scienziata Margherita Hack, tra l'altro membro del comitato di presidenza dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti. Per lei il provvedimento è un atto dovuto.

Perché?

«Ma perché mi pare che l'Italia sia uno stato laico e dunque è ovvio che non ci debba essere nessuno simbolo religioso nelle scuole: non c'è una religione di stato e dunque non ce ne deve essere nemmeno una preferita a un'altra. Tutt'al più ci dovrebbe essere una storia comparata di tutte le religioni, ma certamente non l'ora di religione cattolica. Oggi la società è cambiata, è diventata multietnica e

Si coglie l'occasione per dar adito al razzismo. In questo senso Smith non fa un buon servizio alla sua comunità

«Manifestazioni in tutto il paese? Ridicolo. In Italia non c'è più una religione di Stato, non ci si può rifare a dei decreti del '24 superati dal Concordato»

## «Il principio della laicità dello Stato non è mai stato rispettato»

multirazziale e non è un fatto che può essere ignorato».

Ma il crocifisso è il simbolo della nostra cultura.

«E questo cosa vuol dire! Anche se questa è la nostra cultura non si cancella mica se viene tolto un crocifisso. La cultura rimane, è qualcosa che viene assimilata fin da piccoli e rimane il fatto che a scuola si insegnano altre cose. Poi, se qualcuno vuole mandare i bambini a catechismo, o a scuola di religione, lo può sempre fare, non a caso gli ebrei e i musulmani

hanno la loro scuola».

E i cattolici?

«Se la facciamo. Ripeto, in Italia non esiste una religione di stato e non ci si può rifare a leggi del 1924 che poi sono state superate dal Concordato successivo e da altri articoli. Senza contare che la diversità della società di oggi rende impossibile qualsiasi raffronto con il passato. Oggi non c'è nessun motivo perché ci debba essere un simbolo religioso. Come succede in Francia, del resto, senza provocare lo sdegno di nessuno».

Piena solidarietà al giudice dunque.

«Assoluta. Ha agito benissimo e trovo assurde tutte queste critiche, così come trovo pazzesco che il ministro Castelli lo vada a sottoporre a un provvedimento disciplinare. È una vera pazzia».

C'è chi ci vede una questione di rispetto.

«Proprio non capisco. Nessuno vieta a chi è cristiano di rispettare il crocifisso, liberissimo di farlo, ma perché si deve imporre anche a chi non ci

crede? Sono delusa anche per i politici che si sono affrettati subito a contestare questa decisione. Anche dai Ds mi aspettavo una reazione diversa».

Anche il presidente Ciampi ha preso una posizione netta.

«Sì, ma questo ormai non mi stupisce più. Con tutto il rispetto, il presidente Ciampi ha dimostrato più volte di essere debole di fronte a certi avvenimenti. Mi riferisco anche alla legge Cirami e al lodo Schifani. Che bisogno aveva di firmare subito?».

Comunque gli italiani che van-

no all'estero rispettano la cultura del paese in cui si trovano.

«Già, ma questa gente lavora e vive qua. Questa è una questione di principio e in uno stato laico non ci devono essere simboli religiosi. Finché c'era una singola religione come nel '24 il crocifisso non dava noia a nessuno: tutta la popolazione era italiana, il 99% era cattolica e l'1% che rimaneva era comunque cristiano. Ma ora ci sono sempre più islamici, ebrei, buddisti, induisti e questa storia del simbolo religioso non ha più

senso. È vero che questa polemica è nata in un momento particolare.

«Esattamente. Questo tizio, poi, sembra anche abbastanza antipatico e arrogante. Ma il fatto in sé non deve distogliere dal problema reale che si pone».

Che fa nascere manifestazioni e dibattiti in tutto il paese.

«Mi sembra tutto così ridicolo, tanto più che la maggioranza della gente in Italia se ne frega della religione. Mi sembra piuttosto un'occasione per dare adito al razzismo, un pretesto che permette di scatenare le antipatie contro il diverso. E da questo punto di vista questo Smith non ha certo fatto un buon servizio alla sua comunità. Quanto meno lo poteva dire in un altro modo, ma almeno un vantaggio c'è stato».

Quale? «Che finalmente è stato messo nero su bianco su un punto fondamentale: non è mai stato fatto rispettare il principio della laicità dello stato».

Dicono che il crocifisso è simbolo della nostra cultura: se viene tolto mica viene cancellata la cultura

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 308
6 MESI	7GG	€ 153	€ 165
	6GG	€ 131	€ 66

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
 Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

I compagni del Gruppo Ds della Provincia di Roma esprimono le più vive condoglianze all'assessore Antonio Rosati per la scomparsa della MADRE

Nicola Zingaretti, le compagne e i compagni della Federazione Ds Roma sono vicini ad Antonio Rosati per la scomparsa della MADRE

I Democratici di sinistra genovesi e liguri ricordano con affetto e orgoglio SERGIO CERAVOLO partigiano, antifascista, autorevole dirigente del movimento operaio, segretario dei comunisti genovesi nel periodo del 30 giugno del '60, sempre in prima fila per la difesa dei diritti del mondo del lavoro. Un abbraccio ad Aurora, Laura e Marina. Genova, 28 ottobre 2003

Caro Paolo, abbracciamo te e tutta la tua famiglia. Grazia Barbiero, Roberto Brunelli, Toni Jop, Paolo Soldini

I compagni della sezione Ds Inps-D.G. abbracciano con affetto Enrica per la perdita della cara sorella IRIDE DE SANTIS

Il Consiglio direttivo e i soci del Consorzio Sint partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di VIRIO BIANCHI Firenze, 30 ottobre 2003

TRENTESIMO ANNIVERSARIO ASSUNTA LANDONI

La figlia Lucia la ricorda con immutato affetto. Marnate, 30 ottobre 2003

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Canova 38, Tel. 0131.445522  
 ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0141.251011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494625  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210655  
 CASALINI, via Scario 14, Tel. 070.300300  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CANTANA, c.so Scilla 37/43, Tel. 085.7303311  
 CANTANZARO, via M. Gneo 78, Tel. 0861.724090-725129  
 COSENZA, via Montessorio 38, Tel. 0984.729122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668

FIRENZE, via Turcota 9, Tel. 055.6821533  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via L. Bionno 15/c, Tel. 090.6584.11  
 NOVARA, via Canova 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentara 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diara 3, Tel. 0965.24470-2  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
 SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 0191.614807-611182  
 TERAPIA, via Teraczi 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)